

# informare



**AGCI AGRITAL**

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE  
GENERALE COOPERATIVE  
ITALIANE SETTORE AGRO ITTICO  
ALIMENTARE - AGCI AGRITAL



## **EDITORIALE**

Pesca illegale: facciamo chiarezza

## **FILIERA ITTICA**

La protezione del mare passa dalla riduzione di inquinamento e plastica, non da nuovi divieti pesca.

Prorogare le domande indennizzi per stop pesca. Lettera dell'Alleanza al ministro del Lavoro Calderone.

Alleanza Cooperative, estendere il sostegno under 40 in agricoltura anche alla filiera ittica

## **FILIERE AGRICOLE**

Settore ortofrutticolo, Lollobrigida: dal Governo massima attenzione e promozione

Generazione Terra  
"Lavoro Giusto": il seminario conclusivo del progetto RADIX contro il caporalato

# Pesca illegale: facciamo chiarezza

di Giampaolo Buonfiglio



Il viaggio nel mondo della pesca professionale che da mesi stiamo facendo sulle pagine di "Informare" ha finora tracciato il profilo, i numeri, i problemi di diversi comparti (strascico, draghe idrauliche, volanti e ciancioli per il pesce azzurro, piccola pesca) e affrontato questioni trasversali aperte ed irrisolte come la pianificazione degli spazi marittimi. In molti articoli sono stati riportati dati ufficiali e descritte problematiche oggettive cercando di sfatare luoghi comuni e pregiudizi diffusi sul mondo della pesca, tentando di fornire un quadro della situazione vero ed aggiornato. Una sorta di controinformazione su quanto troppo spesso viene divulgato in modo confuso, ap-

prossimativo e fuorviante su un settore che molti criminalizzano e condannano con processi a dir poco approssimativi.

Pirati, distruttori dell'ambiente, dediti ad un accanito sovrasfruttamento di tutte le risorse pescabili compreso novellame e specie protette etc. etc., sono tra gli epiteti da bar che vengono affibbiati ai pescatori ogni volta che si vede un peschereccio troppo vicino alla costa, o che sui giornali compaiono articoli su prodotti ittici sequestrati. Le uniche notizie che suscitano dei rari momenti di solidarietà per la categoria sono quelle che riguardano l'affondamento di barche per maltempo o il sequestro dei pescherecci da parte di Autorità libiche o tunisine (ma anche qui c'è sempre qualcuno che mugugna che è colpa dei pescatori italiani che vanno troppo vicino alle coste dei Paesi Nord-africani).

Qualche trasmissione televisiva, a dire la verità, ha nel tempo alimentato una immagine più positiva della figura del

pescatore, nella maggior parte dei casi limitandola però al comparto della piccola pesca e a casi di "buone pratiche" in cui risulta evidente la passione e la sensibilità ambientale degli intervistati.

Ma il grande popolo della pesca, quello che si imbarca tutte le notti sui pescherecci (a volte troppo vecchi) in tutte le stagioni, e che a volte rientra in porto dopo qualche giorno, quello che rifornisce i nostri mercati ittici e che viene pagato "alla parte" (proporzionalmente al prodotto pescato), che fa i conti con l'aumento del prezzo del gasolio, con norme sempre più restrittive, con una burocrazia allucinante e con i tanti problemi di cui abbiamo già parlato e continueremo a parlare, di questo popolo anonimo e distante che non incontriamo neanche se non entriamo nei porti e nelle aste del pesce, la gente sa molto poco ma è pronta a bollarla come nemico del mare, pensando che in esso l'illegalità sia pratica diffusa.

Mi è anche capitato di sentire qualcuno convinto che la pesca a strascico, in quanto tale, sia illegale, o che pescare 1000 casse di alici in una notte sia una strage che andrebbe punita, o che il tonno rosso sia ormai una specie protetta. Grande confusione, diffusa disinformazione.

Il termine di pesca illegale in ambito FAO ha da tempo assunto la definizione di "Illegal, Unreported and Unregulated (IUU) fishing" che la UE ha ripreso nel Reg. CE 1005/2008 istituendo un regime comunitario per prevenire, scoraggiare ed eliminare la pesca IUU. Nel successivo Reg. 1224/2009, (il così detto regolamento sui controlli della pesca, oggi in fase di revisione) sono annoverati in realtà diversi tipi di infrazioni definite tutte gravi, che vanno dalla pesca senza licenza alla pesca con gli esplosivi, alla cattura accidentale di

**INFORMARE**  
Mensile dell'Associazione  
Generale Cooperative  
Italiane Settore Agro Ittico  
Alimentare - AGCI AGRITAL

Anno XXV - n. 278- 280  
Gennaio/Marzo 2023

Registrazione n. 573/99  
del 1.12.99 Pubblicazione mensile

Periodico depositato presso il  
Registro Pubblico Generale delle  
Opere Protette

**Editore**  
Associazione Generale  
Cooperative Italiane Settore  
Agro Ittico Alimentare  
(AGCI AGRITAL)  
Via Nazionale, 243  
00184 Roma  
Tel 06.583271

**Direttore**  
Giampaolo Buonfiglio

**Direttore responsabile**  
Raffaella De Rosa

**Hanno collaborato**  
Mauro Vagni

**Ha collaborato  
a questo numero**  
Raffaella De Rosa

**Progetto grafico**  
Francesca Papio

**Service Provider**  
SERVER PLAN Srl, con sede  
in Cassino (FR)

**Redazione e  
amministrazione**  
Via Nazionale, 243  
00184 Roma  
Tel 06.583271  
info@agciagrital.it  
www.agciagrital.it

Chiuso in redazione Marzo 2023



esemplari sotto taglia minima (anche se catturati con attrezzi legali).

Nell'ordinamento italiano (vedi Decreto legislativo 19/1/2012 n.4) le infrazioni in materia di pesca comprendono vari illeciti, molti dei quali di rilevanza penale. Questo D.lgs. subì una prima novella nel 2016 con l'approvazione della Legge 28 Luglio 2016 n.154, che apportò al sistema importanti depenalizzazioni per infrazioni legate alla cattura di esemplari sotto taglia minima, ma che introduceva sanzioni decisamente sproporzionate. Queste sono state in seguito modificate in sede di conversione del DL 27/2019 con la Legge 21 Maggio 2019 n.44 che all'Art.11 ter tratta il Contrasto alla pesca illegale ed il riordino del sistema sanzionatorio. Un intervento, questo, che ha reso le sanzioni amministrative maggiormente proporzionate come chiede l'Unione Europea, senza rinunciare alla loro dissuasività. Da notare infatti che trattandosi di sanzioni amministrative esse sono effettive più di quanto in taluni casi siano le stesse sanzioni di tipo penale, **senza quindi cedere nulla sul terreno della lotta alla pesca illegale, vero nemico da combattere anche e soprattutto per le migliaia di imprese di pesca italiane che operano nel rispetto delle regole e che subiscono le conseguenze nefaste che la pesca illegale provoca sugli stock e sull'ambiente marino, oltre ad esercitare varie forme di concorrenza sleale sul mercato.**

È poi evidente che, per il rispetto delle norme, è di fondamentale importanza l'attività di controllo che in mare, a terra e nei mercati è effettuata dalle forze dell'ordine e principalmente dall'Autorità marittima (Guardia Costiera). I vari articoli di stampa che riportano di sequestri di prodotti ittici pescati illegalmente testimoniano proprio l'intensità di questa attività in cui si rilevano vari tipi di reati. Tra questi, occorre innanzitutto distinguere tra quelli commessi dalla pesca professionale e quelli commessi da chi pescatore professionale non è, ed esercita pesca di frodo (vedi pescatori di datteri per la cui estrazione dalla roccia demoliscono le scogliere, o pescatori pseudo sportivi senza alcun tipo di licenza che utilizzano attrezzi della pesca professionale o esplosivi). Tra quelli commessi dalla pesca professionale figurano normalmente infrazioni alle misure tecniche imposte dai Regolamenti comunitari per gli strumenti di cattura (ad es. misura delle

maglie), sconfinamento in aree interdette alla pesca (ad esempio strascico sotto costa), detenzione a bordo di esemplari sotto taglia minima, irregolare stoccaggio del pescato o difetti nelle comunicazioni di sbarco.

Sono infrazioni che vengono pagate salate, e che vengono commesse saltuariamente da imbarcazioni che sottostanno ad una costante opera di controllo in mare, anche attraverso strumenti di tecnologia satellitare (per i pescherecci > ai 15 m vige l'obbligo di blue box) o AIS (Automatic Identification System).

Altre infrazioni sono quelle commesse da commercianti e importatori, soprattutto in materia di tracciabilità o di conservazione dei prodotti, e a proposito di mercato una notazione va fatta anche sul ruolo dei consumatori. È infatti evidente che se qualcuno pesca prodotti illegali è perché esiste una domanda di quei prodotti a terra, ormai non giustificabile né con la disinformazione, né con le cosiddette tradizioni gastronomiche regionali. Se invece di perseguire i pescatori con controlli continui e costosi si intensificassero i controlli a terra, dove sarebbe più facile ed economico ispezionare non solo nel periodo natalizio ristoranti, mercati e pescherie, forse si taglierebbe alla radice l'origine del problema, ossia i soldi che i consumatori sono disposti a pagare per prodotti che non andrebbero mangiati, dal novellame ai datteri alla carne di delfino.

Tornando alla pesca professionale, c'è poi da dire che il settore è soggetto ad una vera e propria giungla normativa, in cui la norme comunitarie e nazionali – non tutte condivise ed accettate di buon grado dai pescatori – si sommano e stratificano continuamente in termini tali da risultare complicato anche per gli addetti ai lavori avere le idee chiare ed essere sempre aggiornati. Se a questo si sommano le difficoltà provocate dalla eccessiva burocrazia degli innumerevoli adempimenti a cui ogni peschereccio deve fare fronte, se ne ricava un quadro in cui si comprende perché sempre più imprese gettano la spugna e demoliscono l'imbarcazione e pochi giovani si avvicinano alla pesca professionale.

La prospettiva è quella di vedere i nostri mercati ittici riforniti sempre più da prodotto di importazione, proveniente da Paesi in cui controlli, regolamenti sulla tutela ambientale e degli stock ittici, norme sul lavoro, se esistono stanno solo sulla carta.

## Lollobrigida: da Governo Meloni massima attenzione a settore ortofrutticolo, al lavoro su promozione

“Una delle priorità per il Ministero dell’Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste è rimettere al centro problematiche e opportunità legate al settore ortofrutticolo, che per la nostra Nazione riveste un ruolo strategico”, così in una nota il ministro dell’Agricoltura della Sovranità Alimentare e delle Foreste Francesco Lollobrigida. La fiera “Fruit Logistica 2023” di Berlino, che si è tenuta nel febbraio scorso, “è un evento importante, oltre che un’occasione per sviluppare questo percorso. Ringrazio il Sottosegretario del Masaf La Pietra e il Presidente della Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati Carloni, che saranno presenti in rappresentanza delle nostre Istituzioni”.

Il Ministro Lollobrigida ha voluto ancora una volta ribadire che, sul settore ortofrutticolo italiano, il Governo Meloni pone la massima attenzione. “Ho già invitato tutti gli attori coinvolti in questo ambito ad un confronto presso il Masaf, nel quale fare emergere le criticità e le possibili soluzioni, ma soprattutto una visione strategica che garantisca alle nostre produzioni di qualità di essere ulteriormente valorizzate in termini promozionali, al fine di aprire nuove fette di mercato in Italia e all’estero. Difendere la qualità e la quantità delle nostre produzioni da posizioni ideologiche e valorizzarne le caratteristiche è uno dei nostri principali obiettivi”.





## Ue: Alleanza Cooperative, la protezione del mare passa dalla riduzione di inquinamento e plastica, non da nuovi divieti pesca

Il Piano di azione europeo non centra l'obiettivo e mette a rischio l'80% della produzione ittica italiana

“ Il Piano d'azione dell'UE per proteggere e ripristinare gli ecosistemi marini per una pesca sostenibile e resiliente arriva dopo una lunga attesa ma non centra l'obiettivo. Invece di dare vita ad un pacchetto di interventi efficaci contro le maggiori minacce per i mari come l'inquinamento, il riscaldamento degli oceani, la plastica o il cambiamento climatico, propone un nuovo giro di vite contro gli attrezzi da fondo, penalizzando ulteriormente la pesca a strascico che Italia rappresenta il 20% della flotta, garantendo però l'80% della produzione”. Da Barcellona durante i lavori del MEDAC del febbraio scorso, l'Alleanza delle Cooperative pesca e acquacoltura commenta così la proposta della Commissione europea che suggerisce una tabella di marcia per eliminare gradualmente la pesca di fondo, come lo stra-

scico, in tutte le aree marine protette entro il 2030, prevedendo una eliminazione degli attrezzi mobili di fondo nel 30% delle acque dell'UE. “Per l'Italia il divieto di pesca a strascico nelle aree marine protette non è una novità, ma un dato di fatto visto che da sempre non si pratica quel tipo di pesca. Ma l'Europa vuole alzare l'asticella dei divieti aumentando gli spazi soggetti a protezione, così da lasciare poco margine di lavoro alla pesca professionale. Il rischio è di vedere sparire intere filiere ittiche made in Italy, a tutto vantaggio delle importazioni extra Ue e di quei paesi non comunitari che pescano nel Mediterraneo senza però rispettare le nostre stesse regole sulla sostenibilità. Avremmo così sulle nostre tavole più pesce d'importazione sempre meno sostenibile”, conclude l'Alleanza.

### ALLEANZA COOPERATIVE PESCA, PROROGARE DOMANDE INDENNIZZI PER STOP PESCA

Lo chiede in una lettera al ministro del Lavoro Calderone

L'Alleanza delle Cooperative Pesca ha scritto al ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Marina Elvira Calderone per chiedere la proroga dei tempi per presentare le domande alla procedura di accesso alla misura sociale legata alla sospensione dal lavoro per l'arresto temporaneo obbligatorio e non che ci sono state nel 2022. "A oggi - si legge nella lettera dell'Alleanza - il provvedimento per le interruzioni 2022 non è stato ancora diramato e il ritardo nella pubblicazione inciderà negativamente sui tempi, ancora più esigui di quelli passati a disposizione delle imprese; il rischio concreto è di non riuscire a presentare le domande in tempo e correttamente, compromettendo quindi la fruizione dell'indennità per migliaia di lavoratori del mare". La cooperazione, oltre a chiedere più tempo, ha tracciato anche la strada per un'efficace gestione di accesso alla misura, sottolineando le criticità della procedura, così da facilitare la compilazione delle domande.

# Generazione Terra

A cura di Mauro Vagni

**È** stata presentata il 1 febbraio a Roma, presso il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, alla presenza del Ministro Lollobrigida, "Generazione Terra", la nuova misura di ISMEA per l'acquisto di terreni agricoli dedicata ai giovani. "Generazione Terra" finanzia fino al 100% del prezzo di acquisto di un terreno agricolo, da parte appunto di giovani che vogliono ampliare la superficie della propria azienda agricola, acquistare un terreno già condotto in affitto o ricevuto in comodato d'uso, ovvero intraprendere una nuova iniziativa imprenditoriale in agricoltura.

## Potranno accedere alle agevolazioni tre tipologie di soggetti:

- Giovani imprenditori agricoli (sotto i 41 anni);
- Giovani startupper (sotto i 41 anni) con esperienza in attività agraria dimostrata dall'appartenenza a casse previdenziali o ordini professionali di settore;
- Giovani startupper (sotto i 35 anni)

con titolo di studio superiore in materia agraria o di laurea.

## Relativamente alla tipologia di soggetto, i massimali di intervento sono:

- 1.500.000 euro, nel caso di giovani imprenditori agricoli e giovani startupper con esperienza;
- 500.000 euro, nel caso di giovani startupper con titolo.

## Modalità

L'operazione si attua con l'acquisto del terreno da parte di ISMEA e la contestuale rivendita al giovane imprenditore che si obbliga a rimborsare ratealmente (2 semestrali) il prezzo; a garanzia dell'operazione è iscritto sul terreno un patto di riservato dominio in favore di ISMEA.

Nel caso in cui il valore del terreno superi i massimali di intervento, l'operazione può realizzarsi, sempre nei limiti dei massimali stessi, attraverso la concessione di un mutuo ipotecario, con iscrizione di ipoteca di primo grado per un valore cauzionale complessivo pari al 120% dell'importo del finanziamento concesso.

La durata dell'intervento arriva a 30 anni e prevede un tasso di interesse, fisso o variabile a scelta del giovane, legato ai valori di mercato.

La misura "Generazione Terra" riserva ai Giovani startupper (con titolo o con esperienza) un premio di primo insediamento dell'importo di 70.000 euro per abbattere, fino al 70%, l'importo delle rate di prezzo con scadenza nei primi cinque anni del piano di ammortamento. Tale premio viene erogato in due fasi: a) per un massimo di 42.000 euro all'atto della concessione dell'aiuto b) il restante pari a 42.000 euro dopo l'accertamento, da parte dell'ISMEA, dell'avvenuta realizzazione del piano aziendale. Oltre tutti i requisiti succitati, particolare rilevanza assumeranno preparazione e consapevolezza del giovane imprenditore e la validità del progetto presentato.

La dotazione finanziaria disponibile per "Generazione Terra" è attualmente di 60 MLN euro.



## “Lavoro Giusto”: il seminario conclusivo del progetto RADIX contro il caporalato

Con il seminario “A proposito di lavoro giusto” si è concluso il 7 marzo 2023 a Palazzo Della Valle il progetto “Radix-Alle radici del problema”.

Il programma, finanziato dal FAMI (Fondo Asilo, Migrazione ed Integrazione) LAZIO 2014/2020, aveva l’obiettivo di rafforzare le azioni di contrasto al caporalato mediante pratiche di agricoltura sociale, in particolare attraverso tre attività: l’orientamento sui diritti e i servizi del territorio a cittadini di Paesi Terzi fornito da un team di accompagnamento e Sportelli di Informazione e Orientamento, in particolare nei territori dell’Agro Pontino e di Roma; servizi per l’inclusione con progetti e percorsi personalizzati di sostegno per le vittime di grave sfruttamento lavorativo; la redazione di Linee Guida e di un Kit per le aziende, utili a orientare la programmazione, la progettazione e la

realizzazione di iniziative di agricoltura sociale per l’inclusione attiva di cittadini di Paesi Terzi.

Durante la presentazione, ai saluti introduttivi del **vicepresidente di Confagricoltura Sandro Gambuzza** e del presidente di **AGCI Agrital Giampaolo Buonfiglio**, è seguito l’intervento di **Tatiana Esposito**, DG Immigrazione e politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, che ha sottolineato l’impegno della sua Direzione nel consolidare e sviluppare politiche di contrasto al caporalato basate sul coinvolgimento del più ampio numero di attori territoriali per garantirne la sostenibilità e l’efficacia.

A seguire, introdotti da **Silvana Mordegli**, presidente della Fondazione Nazionale Assistenti Sociali, e **Paola Sabatini Scalmati** della cooperativa Kairos, hanno parlato della connessione tra lavoro e identità, degli strumenti e delle regole per il lavoro

“giusto” e del rapporto tra migranti, agricoltura e lavoro, rispettivamente **Raniero Regni**, professore ordinario alla LUMSA; **Angelo Mari**, già dirigente della Presidenza del Consiglio dei ministri; **Michele Colucci**, primo ricercatore al CNR.

L’esperienza del progetto ha dimostrato che il sistema dei servizi sociali può e deve giocare un ruolo determinante nel collegare le azioni di accoglienza con le politiche per il lavoro e con il mondo delle imprese.

E a sottolineare quanto un partenariato diversificato sia utile ad affrontare efficacemente il problema del caporalato sono stati anche **Michele Distefano**, direttore di Enapra, l’ente di formazione dei Confagricoltura; **Giuseppe Gizzi**, presente per AGCI Agrital; **Marco Berardo Di Stefano**, della Rete delle Fattorie Sociali; **Renato Briante**, della Fondazione Nazionale Assistenti Sociali.



## Estendere il Pdl Carloni su sostegno under 40 in agricoltura anche alla filiera ittica

**D**al comandante al mozzo sono tante le figure professionali che le imprese ittiche faticano a trovare. Mancano anche giovani imprenditori disposti ad investire nella filiera ittica. Colpa di un ricambio generazionale difficile da attuare. Per questo è indispensabile che la proposta di legge Carloni venga estesa anche al settore ittico. Solo così potremo garantire un futuro al comparto, creare nuove opportunità di lavoro e tutelare le produzioni ittiche nazionali di fronte ad un import sempre più presente sui nostri mercati". Così l'Alleanza delle Cooperative pesca e acquacoltura sul pdl presentato dal presidente della commissione Agricoltura Mirco Carloni che mira a sostenere gli under 40 nell'intraprendere l'attività agricola.

"Nell'ultimo decennio il settore - prosegue l'Alleanza - ha visto fuoriuscire il 16% dei lavoratori, passando da circa 30mila imbarcati ai poco meno di 24 mila, di cui circa 19.000 a tempo pieno, facendo registrare il 16% in meno". Per la cooperazione è importante favorire in tutti i modi, a partire dalla formazione scolastica, il coinvolgimento dei giovani nella pesca e nell'acquacoltura facendo leva sull'enorme potenzialità dell'economia blu. "L'Italia si colloca al terzo posto per valore aggiunto tra i Paesi europei, con il 13,5%. La filiera ittica con le sue 33.601 imprese rappresenta il 15% dell'economia del mare. I giovani occupati nella filiera ittica sono 3.253 e rappresentano il 9,7% delle filiere dell'economia blu", conclude l'Alleanza.

### NASCE IL FRONTE EUROPEO CONTRO LO STOP ALLO STRASCICO ENTRO 2030

**L'iniziativa parte dall'Italia per chiedere ai governi Ue di tutelare il lavoro di 7 mila imbarcazioni**

Nasce da una iniziativa italiana, capitanata dalle principali organizzazioni della pesca e dei lavoratori, il fronte dei produttori europei contrari alla proposta della Commissione Ue che mira ad eliminare progressivamente la pesca di fondo, come lo strascico, in tutte le aree marine oggetto di protezione entro il 2030. Lo rende noto l'Alleanza delle cooperative pesca e acquacoltura. "L'Europa ancora una volta - sottolinea l'Alleanza - propone regole insostenibili per le imprese di pesca perché punta a vietare uno dei sistemi di pesca più importanti in termini di volumi e fatturato. Per questo - prosegue la cooperazione - abbiamo dato vita ad un confronto con le altre associazioni

di categoria e sindacati europei per chiedere ai rispettivi governi di tutelare in Europa un settore che contribuisce per il 25% agli sbarchi totali di prodotto ittico e per il 38% dei ricavi, con oltre 7000 imbarcazioni. E di queste 2.088 sono italiane. Dallo strascico -conclude l'Alleanza- arriva il 33% del prodotto ittico nazionale per un valore pari al 46% del fatturato totale, e che riforniscono la maggior parte di quanto viene venduto nei nostri mercati ittici". Per l'Alleanza delle cooperative la proposta europea "è pericolosa non solo per l'economia ittica ma anche per l'ambiente visto che, se dovesse andare in porto, spalancherebbe le porte all'importazione da paesi extra europei dove

la pesca viene praticata senza seguire le nostre stesse regole in termini di sostenibilità, tracciabilità e sicurezza alimentare". La cooperazione ricorda che quasi 451.000 chilometri quadrati delle acque marine dell'UE sono state protette come aree marine di Natura 2000, un aumento del 2% rispetto al 2019 e del 58% rispetto al 2015. "A riprova che è già molto elevato il livello di tutela delle risorse. Non abbiamo bisogno di nuove aree di protezione e di nuovi divieti visto che la pesca di profondità nei mari italiani è consentita solo in circa il 30% delle acque. Per salvaguardare realmente i mari occorre vincere la battaglia contro inquinamento e plastica", conclude l'Alleanza.